

SEMPRE PIU' VASTE ADESIONI DI INTELLETTUALI, ARTISTI E LAVORATORI
PRESA DI POSIZIONE DELL'UNURI
IL COMUNE DI BOLOGNA STANZIA MEZZO MILIONE PER LE VITTIME DELL'AGGRESSIONE
DIMOSTRAZIONE DI STUDENTI IERI A PALERMO

(In terza pagina le notizie)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Riprendere l'offensiva

I METALLURGICI hanno colto subito qual è il valore delle rivendicazioni comuni dei tre sindacati, per il rinnovo del contratto. Hanno capito cioè con prontezza classista che anche in questa battaglia, come in quella del 1962-63, si parte uniti.

COSI' INFATTI che il capitalismo italiano vuole oggi? Contendere i salari e subordinare i sindacati, assoggettando sia la paga sia chi la difende, ai bisogni del sistema. Sono due cose in una: per far ripartire il profitto — dicono gli esponenti e i funzionari dei monopoli — bisogna convincere od obbligare i sindacati a chiudersi di meno, a non chiedere addirittura: ed i lavoratori ad accettare o a subire tale «moderazione», tal «tregua».

Adesso si apre una fase nuova, già preannunciata da una crescita di movimento. I metallurgici sono uniti. I padroni strillano sui loro giornali per il pericolo di «eversione», per le immane «mene dei comunisti». Vedono in pericolo la stabilizzazione e il rilancio monopolistico. La partita è aperta: il capitalismo italiano potrà ritornare agli anni '50, o dovrà adattarsi agli anni '60.

I METALLURGICI e le altre categorie in agitazione percepiscono la portata di questo scontro, e sanno che l'unità ci vuole. Unità per cosa? Appunto, per migliorare il salario, ridurre l'orario, contrastare lo sfruttamento, far risalire l'occupazione e i consumi; e anche per quelle rivendicazioni che qualcuno si sforza di dimostrare che «non costano».

La battaglia dei contratti ha dunque uno sfondo che non è strumentale definire politico. E' sindacale, infatti, la resistenza della Confindustria, dell'ENEL, della Confagricoltura ecc. alle rivendicazioni? Nessuno ignora che tutto il movimento operaio è oggi coinvolto nella lotta in corso; se non altro, perché è inconcepibile ottenere e mantenere maggiori poteri in fabbrica senza cambiare i rapporti di forza nella società.

Aris Accornero

Vengono al pettine i nodi della politica estera italiana

Il governo in difficoltà per l'attacco di Fanfani

Una debole risposta di Nenni - Il ministro degli Esteri avrebbe di nuovo rassegnato le dimissioni - Estrema irritazione fra i dirigenti della Democrazia cristiana

L'improvviso e clamoroso attacco di Fanfani a Moro ha gettato lo scompiglio nel governo e nella maggioranza che sentono di trovarsi esposti di nuovo non solo sul terreno minato della politica estera ma anche su quello non certo più facile dell'equilibrio interno.

Vederci chiaro

Alle rivelazioni della stampa americana sull'esistenza di fatto di una «militanza atomica segreta» si cerca di reagire, da parte del governo, con le smentite e le vaghe dichiarazioni del ministro della Difesa che accusa il Parlamento, nel momento in cui esso chiede di controllare gli atti dell'esercito di voler esercitare la spionaggio.

Alle rivelazioni dell'on. Fanfani sul grave contrasto che ha lavorato il governo a proposito della questione della Cina all'Onu e che ha visto il Presidente del Consiglio imporre una linea diversa da quella suggerita dal ministro degli Esteri, si cerca invece di reagire, sempre da parte del governo, con la solita tecnica della «minimizzazione».

E' impossibile però che le accuse formulate dall'on. Fanfani e Nenni l'orrebbero si fermassero. Anche giornali fessi al governo non hanno potuto non mettere in rilievo la straordinaria dell'occultamento E' inevitabile che il Parlamento ne discenda l'idea di pensare che lo stesso abbia discusso in modo così clamoroso le sue responsabilità da quelle del governo soltanto per distrazione.

Ma si tratta di un tentativo che difficilmente potrà aver successo, di fronte all'eco profonda che l'episodio ha avuto nell'opinione pubblica, alle iniziative parlamentari che si annunciano da più parti. Ieri intanto, alla conferenza dei capi-gruppo della Camera, il compagno Laconi ha sollecitato la discussione in aula della interpellanza del Pci sulle atomiche NATO, e il governo s'è impegnato a comunicare lunedì prossimo la data del dibattito. In considerazione del fatto che sono state presentate interpellanze da parte di altri gruppi (Pli e Msi) sul tema specifico delle dichiarazioni di Fanfani, e da prevedere che il discorso si allargherà inevitabilmente a tutto l'arco della politica estera italiana.

Proprio per questi motivi i comunisti non hanno presentato per il momento un nuovo documento; si riservano però di farlo secondo gli sviluppi della situazione che si avvia verso un dibattito generale e del resto confermato anche dalla decisione dei deputati del Pci di intervenire sulla questione delle atomiche NATO in forma che è direttivo del gruppo ha avuto mandato di precisare, sentita anche la delegazione al governo. L'on. Bertoldi aveva proposto senz'altro la presentazione di un documento ufficiale.

NENNI Come abbiamo detto, il punto di vista del Pci è stato espresso dallo stesso vicepresidente del Consiglio Nenni, che parlava a Novara. Preoccupato delle critiche al comportamento dei ministri socialisti che vengono fuori dalle rivelazioni dell'Espresso, Nenni ha negato che si possa parlare di «scavezzamenti», affermando che «ciò che dice oggi l'on. Fanfani è quanto l'on. Nenni ha sostenuto non solo nella riunione del Consiglio dei ministri del 6 novembre ma durante tutto l'itor della trattativa in ripetuti interventi presso i ministri interessati». Bisognerebbe poi tener conto che «nulla del resto è mai chiuso nella storia e non sono

m. gh.

(Segue in ultima pagina)

Trasporti: bloccata una manovra dei monopoli

Sospeso l'esame della legge sugli autocarri giganti voluta da FIAT e da pochi autotrasportatori dopo gli interventi dei compagni Giorgio Amendola, Degli Esposti e Leonardi - Severe critiche al provvedimento anche dai sindacalisti della CISL e del PSI - Respinta dalla maggioranza la proposta del Pci di discutere subito la pensione ai combattenti della prima guerra mondiale

Fulmineo colpo di Stato

MOBUTU E I MILITARI AL POTERE NEL CONGO



Il generale Mobutu autore del colpo di Stato

Mobutu si proclama Presidente

Kasavubu destituito dopo una riunione dei generali

Presenti a Leopoldville la vigilia del colpo anche i capi dei mercenari - Ciombe si congratula col colonnello-presidente

LEOPOLDVILLE, 25. Joseph Kasavubu è stato destituito da un colpo di Stato attuato, fra le ore 3 e le 4 di stamane, dal gen. Mobutu che evidentemente preparava da tempo il suo piano, ed aveva per questo convocato negli ultimi giorni, tutti i comandanti militari delle varie regioni. E' stato al termine di una riunione nell'abitazione di Mobutu stesso che il colpo è scattato. Presidente del Congo è ora il medesimo gen. Mobutu, il quale ha successivamente annunciato che farà modificare la Costituzione per abolire l'articolo che fissa a 40 anni il limite

inimico di età per il Presidente (Mobutu ha 35 anni) e per stabilire che il Congo è una repubblica presidenziale. Tredecim sono i punti del «programma» che l'alto comando ha immediatamente fatto trasmettere, stamane alla Radio di Leopoldville dopo l'attuazione del colpo militare. Il programma è che il presidente Kasavubu è destituito dalle funzioni di presidente della Repubblica del Congo. Evariste Kimba è destituito dalla carica di primo ministro incaricato di formare il nuovo governo; il gen. Mobutu, comandante supremo dello esercito, assume le prerogative costituzionali di Capo dello Stato.

Dopo i tre provvedimenti base il documento espone in altri dieci articoli un «programma» di programma per quanto riguarda l'immediata attività del governo e dello stato congegnati. Si afferma che le istituzioni democratiche della Repubblica (previste dalla Carta del 1° agosto 1964) continuano a funzionare la Camera dei deputati, il Senato e le Istituzioni provinciali; che la Repubblica proclama la propria adesione alla Carta dell'Onu e a quella dell'Organizzazione dell'unità africana; che gli ac-

cordi internazionali con i paesi amici saranno rispettati; che «se il Parlamento non cederà altrimenti» — l'adesione del Congo all'organizzazione economica e politica afro-malgascia sarà mantenuta. Letto il proclama, sempre da Radio Leopoldville, veniva data notizia che il colonnello Leonard Matumba, capo di Stato maggiore dell'esercito e comandante della regione di Nord-Est, cioè della zona dove più accesa è stata la resistenza partigiana e più atroce la repressione dei mercenari e dei

(Segue in ultima pagina)

Risoluzione della Direzione del Pci

Rafforzare le amministrazioni popolari e salvaguardare le autonomie

Dal voto del 28 novembre venga una condanna dell'attacco governativo ai poteri locali

LA DIREZIONE del Pci ha preso in esame la situazione di gravi difficoltà in cui si trovano le assemblee elettive locali. Le cui autonomie sono oggetto di un attacco sempre più pesante da parte degli organi governativi e la cui efficienza e funzionalità democratica è compromessa, con grave danno per le popolazioni, dalla crisi in molte città delle Giunte di centrosinistra.

Questa situazione minaccia una delle componenti fondamentali su cui è costituito il regime democratico voluto dalla Costituzione: Comuni, Province, e Regioni sono base essenziale della struttura democratica dello Stato, strumenti concreti di avvicinamento del potere pubblico alle masse popolari e di partecipazione dei cittadini alla direzione della vita nazionale. Contro questa crisi investe tutto il sistema delle autonomie locali è solo in parte il retroscio della vecchia politica centrista. Col governo di centrosinistra hanno assunto carattere sistematico lo svuotamento delle autonomie a favore di organismi corporativi la pratica antidemocratica della nomina dei commissari ai bilanci allo scopo di tenere in piedi traballanti le giunte di centrosinistra. La riduzione della spesa pubblica per dare spazio ai grandi gruppi monopolistici secondo una scelta che subordina l'intervento statale alle esigenze di riorganizzazione capitalistica: scelta che sacrifica il soddisfacimento di urgenti esigenze popolari e mette in crisi gli istituti della democrazia e della autonomia locali proprio nel momento in cui dovrebbero essere invece rafforzati e allargati i poteri degli Enti locali per intervenire nella grave situazione economica secondo gli interessi delle masse lavoratrici e come organismi di una politica di programmazione.

LA NOMINA dei Commissari prefettizi ai bilanci aggiunge a questi effetti lo sfacelo risultato di scavallare i responsi elettorali e di dare a forze politiche del centrosinistra minoritarie la possibilità di amministrare contro la volontà della maggioranza. La crisi delle Giunte di centrosinistra, che sta portando alla luce del sole la loro organica incapacità di affrontare i problemi di cui si impone la soluzione, aggrava la paralisi in cui versa tanta parte degli Enti locali. Le manovre riforme (finanza locale, urbanistica, legge comunale e provinciale) e la non attuazione delle Regioni a statuto ordinario non solo hanno reso evidente l'abbandono degli iniziali propositi riformistici del centrosinistra ma hanno reso ancora più difficile la situazione dei Comuni e delle Province, e hanno favorito la politica di centralizzazione della direzione economica e politica del Paese.

In queste condizioni si accentuano tutti una serie di contraddizioni: esasperazione delle difficoltà finanziarie degli enti locali, caos urbanistico, crisi di servizi collettivi essenziali per la vita delle popolazioni, politica economica che esclude una partecipazione democratica delle assemblee elettive alla programmazione.

L'ATTACCO che la Dc e la socialdemocrazia conducono alle amministrazioni unitarie di sinistra — prendendo sul Partito socialista preteso che la rompa — ha lo scopo preciso di trasformare l'accordo di governo in regime, e di togliere forza allo schieramento di difesa e di sviluppo delle autonomie locali. L'adesione alla Costituzione e gloriosa tradizione del movimento operaio italiano. Se questo attacco avesse successo e l'unità delle amministrazioni di sinistra venisse rotta, si allargherebbe l'area del Paese dove il potere locale è paralizzato e si indebolirebbe una delle forze fondamentali, che in tutti questi anni hanno

LA DIREZIONE DEL Pci Roma, 25 novembre 1965. (Segue in ultima pagina)

Col nuovo PM i tre che incriminano Ippolito

A pagina 3